

Venezia, 29 luglio 1957

Carissimi Confratelli,

appena uscito dalla celebrazione della S. Messa di trigesima, con l'animo ancora profondamente addolorato, compio il mesto dovere di comunicarvi l'immatura e fulminea dipartita del nostro giovane confratello, professo triennale,

Coad. SALVATORE ZENDRINI

di anni 19, avvenuta il sabato sera del 29 giugno u. s. all'Ospedale Civile di Venezia. È il primo fiore fresco ed olezzante, che il Signore ha voluto cogliere da questo giardino salesiano nell'Isola Verde di S. Giorgio per trapiantarli in quello più fragante e immarcescibile del Cielo.

Per il modo però in cui ci fu tolto, è ancora il caso di ripetere con l'Apostolo S. Paolo: « Dies Domini sicut fur in nocte ». Anche questa volta la morte è venuta inaspettatamente come un ladro.

L'ardore giovanile di questo Confratello, la sua robusta costituzione fisica, le eccellenti qualità di mente e di cuore, ci offrivano le più belle speranze di un duraturo e fruttuoso avvenire per sé e per la nostra Congregazione, cui si sentiva entusiasticamente legato. Purtroppo ben altre erano le disposizioni divine a suo riguardo.

Aveva accusato già precedentemente disturbi di appendicite, ma il medico, che l'aveva visitato, aveva ordinato una dieta conveniente e di non affaticarsi, escludendo per allora la necessità di un intervento operatorio. Eravamo invece proprio all'ultima settimana di scuola, quando fu colto da una crisi fortissima, che dapprima, per vera mortificazione, egli cercò di tener nascosta, ma che ci decise, appena ne fummo a conoscenza, di farlo ricoverare d'urgenza all'Ospedale Civile della città. Il chirurgo, che immediatamente eseguì l'operazione, ebbe a dire che le condizioni dell'infermo persistevano gravissime, anche se l'intervento era andato bene, perché si era riscontrata una diffusa peritonite, in atto da oltre 48 ore.

Quei pochi giorni trascorsero in alternative di timori e di speranze; si contava specialmente sul giovane e robusto fisico, che purtroppo però fu schiantato per collasso cardiaco, dovuto a una diffusa e gravissima setticemia.

Sempre lucidissimo di mente, proprio la mattina del 29 giugno aveva desiderato confessarsi per fare ancor più devotamente la S. Comunione, che sapeva avrebbero ricevuta per lui al paese nativo i suoi pii genitori. Aggravatosi improvvisamente nelle prime ore del pomeriggio, devotamente e consapevole ricevette l'Estrema Unzio-

ne con grande edificazione del papà e di noi confratelli, che attorniammo il suo letto; entrato poco dopo in agonia, la sua bella anima si ricongiungeva al Creatore alle ore 20,40 della festa dei Ss. Pietro e Paolo.

La realtà della sua morte portò la costernazione ed il pianto nei suoi genitori, che con edificazione nostra abbiamo visto tanto cristianamente rassegnati al divino volere. Non minor dolore ha portato in questa nostra Casa, dove egli era venuto da un anno appena dal Magistero del Rebaudengo, per iniziare il suo tirocinio come maestro di meccanica, conquistando in breve tempo la stima e la simpatia di tutti per le sue rare virtù.

L'elogio funebre, detto ai suoi funerali dallo stesso Sig. Ispettore, che fu celebrante alla mesta ufficiatura, è la più autorevole parola e la più veritiera presentazione della figura di questo modello di coadiutore salesiano. « Raptus transiit! » Passò in fretta Salvatore Zendrini, e pur si segnalò come un giovane buono, pio, umile, silenzioso, caro a tutti.

Nella famiglia, profondamente cristiana, che gli diede i natali nel paese di Raldon (Verona), trovò l'ambiente favorevole per maturare la sua vocazione.

Nell'anno 1948 entrò nell'Istituto Don Bosco di Verona come allievo meccanico; aveva solo 10 anni, eppure veniva nominato cassiere della Compagnia di S. Luigi, cui si era iscritto. Era un ragazzo intelligente, un allievo in gamba, emulo nella pietà e buon esempio di S. Domenico Savio. Dopo il quarto anno chiese ed ottenne di andare al Noviziato, emettendo però la prima Professione religiosa cinque mesi dopo i suoi compagni per la giovane età; l'aveva rinnovata esultante proprio quest'anno a S. Giorgio il 31 gennaio, festa di San Giovanni Bosco.

Egli è venuto in questa scuola tecnicamente preparato, ardente di zelo, desideroso di realizzare il suo sogno di operare in mezzo ai ragazzi, per il bene dei quali viveva, non risparmiava fatica ed era pronto sempre a qualunque sacrificio; ha resistito al male fino all'eroismo per non abbandonare i suoi allievi. Subito dopo l'atto operatorio egli si preoccupava solo dei giovani, dei loro esami, degli scrutini da preparare convenientemente. Per quanto intelligente ed attivo, si piegò sempre umile e pronto alle direttive, ai desideri dei Superiori, che venerò sempre e a cui aprì ogni segreto del suo cuore ardente.

Il Signore lo aveva arricchito di doni e di volontà non comuni: lo appassionava lo studio della meccanica per il suo mestiere, come quello delle lingue classiche per comprendere il significato delle preghiere liturgiche. Molto versatile nella musica e nel suono di strumenti svariati, non escluso l'harmonium e l'organo, ebbe tuttavia il coraggio di rompere a pezzi un violino, sul quale suonava con virtuosismo, solo perché gli parve un giorno che tale strumento potesse alimentare in lui umane ambizioni. A chi si complimentava per queste sue abilità, con un caratteristico sorriso rispondeva: « Un buon salesiano deve saper far di tutto, se lo richiede il bene della Comu-

nità ». E per questo bene non aveva rifiutato durante l'estate precedente di fare anche il cuoco della colonia marina agli Alberoni. Per noi era veramente una grande promessa!

« Consummatus brevis, explevit tempora multa ». È passato rapido e silenzioso, ma nel suo breve cammino ha compiuto molte opere buone. La sua vita, chiusa nei pochi metri di un'isola di Venezia, tuttavia spaziava per orizzonti sconfinati di bene, di apostolato, di sacrificio, perché quotidianamente illuminata dalla luce di Dio. Questa era la fonte della sua serenità, della sua gioia. Egli voleva che la pace dei cuori, la grazia del Signore regnasse sovrana; e con questa pace egli andò incontro fiducioso alla morte, rispondendo al suo Creatore, che lo chiamava: « Sono tranquillo; se mi vuoi e mi trovi degno, sono pronto al sacrificio », e con questa generosa adesione avvenne il suo terreno trapasso.

Nel ricomporre convenientemente la sua salma, abbiamo potuto constatare quanto esemplarmente fosse staccato da ogni ambizione umana: giovane di 19 anni non aveva per la festa che un modestissimo vestito e mancava di una camicia che non fosse senza rammendi; si dovette mettergliene indosso una presa a prestito. Lasciò all'improvviso la sua cella, le sue cose, il suo posto di lavoro, tutto ordinato, senza suppellettili, senza nulla di tutto ciò che disturba e distrae dalla preoccupazione di arricchire l'anima di virtù e di meriti.

Così lo ricordiamo noi Confratelli e i suoi cari allievi; lo abbiamo stimato e amato come il fratello buono e sacrificato, come il maestro intelligente e laborioso.

Cari Confratelli, il sacrificio di questa breve e pur esemplare vita del nostro ottimo Confratello sia gradito al Signore e valga per chiederGli, secondo la Sua promessa, una ricompensa centuplicata di giovani Coadiutori generosi e santi, di cui necessita la nostra amata Congregazione, sullo stampo di colui che ci ha lasciati.

Per quanto lo possiamo desiderare nel Regno delle Anime elette in Paradiso, sentiamo tuttavia il fraterno dovere di elevare al Cielo copiosi i nostri suffragi, qualora ne avesse bisogno.

Oso pure chiedere alla vostra carità una preghiera per questa promettente Opera salesiana, istituita a favore di tante centinaia di orfani e figli del buon popolo veneziano, e anche per chi si professa in Don Bosco Santo vostro dev.mo confratello

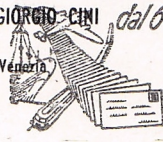
Sac. GIUSEPPE CERIOTTI
DIRETTORE

Dati per il necrologio: Coad. SALVATORE ZENDRINI, nato a Raldon (Verona) il 25 gennaio 1938; morto a Venezia - S. Giorgio il 29 giugno 1957 a 19 anni di età e 4 di professione.

CENTRO ARTI E MESTIERI - ISTITUTO SALESIANO - FONDAZIONE GIORGIO CINI

dal 6 al 12 novembre 1957

San Giorgio Maggiore - Venezia



Settimana
internazionale
della lettera



STAMPE

Rev. mo sig. Direttore
Istituto "Sacro Cuore"
(Morino) San Giorgio Maggiore - Chieri